

Celebriamo questa preziosa domenica di Quaresima dedicata a Lazzaro e alla sua risurrezione, mentre nell'opinione pubblica è viva la riflessione e la polemica sul "fine-vita". È un tema-problema che nella nostra riflessione teologica e catechetica è molto complessa perché "inquinata" da una riflessione secolare che ha ascoltato la filosofia razionale più che la Parola di Dio. Chiedo scusa se, almeno apparentemente, trascuro i testi di oggi, perché mi sembra molto importante considerare il tema nella sua complessità. Vorrei dunque ricordare che quello che viene chiamato "fine-vita" per noi è tema assolutamente centrale, perché "la fine-della-vita" è per noi "il-fine-della-vita", e cioè non solo e non tanto la sua fine temporale, ma lo scopo e l'apice della vita! Siamo al mondo per camminare verso questa pienezza, e tutto in noi si deve raccogliere e preparare per questo esito finale dell'esistenza terrena che è anche il suo scopo! Tutto il Vangelo del Signore è teso verso la sua Pasqua che è per la nostra fede l'apice di tutto.

È dunque la nostra festa più importante! Non è solo l'"aldilà" della vita terrena, ma è la vita eterna, dove l'attributo "eterna" è per dire innanzitutto "la vita di Dio" nella sua pienezza! Per questo, è bene che consideriamo con grande attenzione, quasi come presupposto necessario all'ascolto di Giovanni 11 con la vicenda di Lazzaro, i due brevi testi di Ezechiele 37 e di Romani 8. Qui si vede che la "morte" non è solo questo "aldilà" della vita terrena, ma è la grande "invasione" della vita di Dio nella vita terrena. In Ezechiele Dio dice che Egli sarà riconosciuto come il Signore quando aprirà le nostre tombe, ci farà uscire dai sepolcri e ci farà riposare nella nostra terra. E Paolo dice in Romani 8: "Se il Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia". Dunque la morte e la risurrezione assolutamente presenti nella nostra vita. Ognuno di noi ha esperienze di morte ed esperienze di risurrezione! Non solo la morte di una persona cara, ma la morte dell'amore, la morte della speranza ... E conosce la risurrezione, quando rinasciamo alla speranza, all'amore, alla gioia ... Siamo esperti dunque della potenza divina!

La teologia classica è "ammalata" a causa del pensiero greco e classico, perché cerca di comprendere la risurrezione alla luce dell'"immortalità dell'anima"! Lazzaro è di fatto morto, ma la sua morte è occasione divina perché Gesù possa dire di essere contento di non aver presenziato alla vicenda di malattia mortale di Lazzaro, affinché i discepoli possano entrare nella fede più profonda. Se la domenica della donna samaritana ci ha portato alla speranza della risurrezione dalla solitudine e dalla mancanza d'amore e la domenica del cieco-nato ci ha fatto risorgere alla luce della vita nuova con Gesù e in Gesù, così la risurrezione di Lazzaro è l'annuncio della risurrezione da ogni vicenda di morte. Anche dalla morte umanamente più irrecuperabile.

Questi piccoli e poveri accenni hanno ora la pretesa che noi accettiamo di "cambiare il nome della morte"! Non si deve morire! Bisogna, invece, ogni giorno, "dare la vita"! Donarla, offrirla! La morte fisica diventa allora la pienezza dell'amore! Il Crocifisso è l'evento e l'immagine suprema dell'Amore di Dio. E diventa il nostro supremo evento di amore: "Ti voglio un bene da morire!", si dice nel nostro linguaggio affettuoso e popolare. Ma nella frase c'è la vera grande teologia! La morte è il grembo della vita perché è la pienezza dell'amore. Tutta la vita terrena diventa cammino verso la Passione e cammino di Passione. La Messa è la fonte e il culmine, la fine di ogni nostro giorno, perché la Messa opera in ciascuno di noi la morte della creatura e la risurrezione e glorificazione del Verbo Incarnato, mistero per il quale il Padre, per Gesù, nello Spirito Santo, sempre crea, santifica, vivifica, benedice e concede a noi questo bene della comunione con Lui e della comunità fra noi suoi figli. Nella Messa c'è tutto: tutta la creazione, tutto l'uomo, tutta la storia, tutta la grazia e la redenzione: tutto Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Giovanni 11,1-45

In quel tempo, ¹un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Detto queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora

1) La tappa quaresimale di oggi ci mette davanti alla nuda realtà della morte; di più: alla morte di un fratello e di un caro amico; una morte che non tiene conto della santità o del peccato, e che ai nostri poveri occhi può assumere i toni di una vera e propria ingiustizia divina, ma la luce della Trasfigurazione e i nuovi occhi del cieco nato ci consentono una lettura diversa degli eventi.

2) *Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore...*: l'episodio è narrato nel capitolo seguente (Gv 12,1-8), dove in seguito all'obiezione di Giuda (uno spreco inutile) Gesù afferma: "*Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura*". Già in questo episodio (che precede cronologicamente il cap.11) Gesù parla della sua morte e dell'unzione del suo corpo (Gv 19,38-42). L'accento dell'evangelista a questo evento non è quindi casuale, ma ci dà la chiave di lettura del brano: Gesù è l'innocente per eccellenza che muore ingiustamente e senza un perché, ma solo accettando la comune eredità mortale dell'umanità potrà finalmente aprire le porte pasquali e dare così un senso nuovo al dolore della croce.

3) *Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio...*: come per

alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». ⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Gv 5,24); Lazzaro sarà il segno vivente della verità di queste parole.

4) Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato, ma io vado a svegliarlo: Gesù usa volutamente il verbo “addormentarsi” anziché “morire” per spiegare la vera natura della morte.

5) Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto: prima Marta e poi Maria ai vv. 21 e 32, ma solo Marta aggiunge: “Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio...”, quindi Gesù coglie al volo l’occasione per far crescere Marta nella fede (come la samaritana e il cieco nato) fino alla professione finale: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio” (v 27).

6) Il Maestro è qui e ti chiama: il testo nulla ci dice di questo invito di Gesù, perciò è possibile che si tratti di una iniziativa di Marta affinché la sorella possa giungere anch’essa alla fede (splendida iniziativa), ma il dolore in il sopravvento, il giusto dolore per il fratello e l’amico morto coinvolge anche Gesù che *scoppiò in pianto* (v 35). La fede quindi non cancella il dolore, però lo raccoglie e lo rilegge nella luce pasquale.

7) “Signore, manda già cattivo odore...”: Marta, come Pietro, è lo specchio della fragilità umana, entrambi hanno fatto una stupenda professione di fede (“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” – Mt 16,16), ma subito dopo entrambi scivolano nel dubbio: per Marta: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio? (v 40); per Pietro: “Va dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini” (Mt 16,23).

8) “Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”: il disegno di Dio raccoglie e va oltre i dubbi di Marta (e dell’umanità tutta), ma anche il segno della risurrezione di Lazzaro richiede occhi del cuore umili e nuovi, perché “Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete” (Mt 14,15), infatti “Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti” (Lc 16,31); e quindi *alcuni di loro* [i giudei] andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto (Gv 11,46), innescando così la decisione circa la sua morte (Gv 11,49-52).

Ezechiele 37,12-14

¹²Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele.

¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. ¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò».

Oracolo del Signore Dio.

siamo perduti”.

2) Così dice il Signore Dio (v 12a); v. anche: «...L’ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio (v 14): sono l’inizio e la fine della profezia. Con queste formule solenni il Signore impegna se stesso al compimento di quanto detto. Infatti Egli perdona il suo popolo non in virtù della sua condotta,

il cieco nato “è così perché in lui siano manifestate le opere di Dio” (Gv 9,3) Gesù vede la malattia come una causa che avrà come effetto “la gloria del Figlio di Dio”. La malattia porterà sì Lazzaro alla morte (come la croce per Gesù) ma non alla morte eterna: “Chi

ma per pura misericordia e per amore del proprio nome santo (cfr. Ez 36,22). Dio è fedele alla sua Parola e non si contraddice.

3) Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire (Ebr.: *salire*) dalle vostre tombe, o popolo mio e vi riconduco nella terra d’Israele: il Signore ama immensamente questo suo popolo nonostante il peccato e l’infedeltà e rinnova la promessa di un nuovo esodo: passaggio dalla schiavitù del peccato e dalla morte alla liberazione e alla resurrezione; Dio rinnova l’alleanza e il rapporto nuziale con Israele.

4) Riconoscerete (lett.: *conoscerete*) che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, (v 13a)... Saprete (lett.: *conoscerete*) che io sono il Signore (v 14c): Israele “conoscerà” cioè farà davvero esperienza di Dio che si rivelerà con la Sua gloria e santità. Questa rivelazione avverrà nell’esperienza della risurrezione.

5) Farò entrare (lett.: *metterò*) in voi il mio Spirito e rivivrete (lett.: *vivrete*): Israele con il dono dello Spirito avrà la vita, quindi non un “ritorno” in una vita come quella di Adamo (cfr. Gen 2,7) ma il dono della nuova vita di un nuovo Adamo: *il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita* (1Cor 15,45).

6) vi farò riposare nella vostra terra: non è solo profezia del ritorno dei deportati dall’esilio, è anche promessa di una terra d’Israele rinnovata e purificata dal peccato con cui era stata profanata, è pegno ed annuncio della risurrezione dai morti che inaugurerà il mondo futuro. Il brano è messianico, cioè preannuncia i tempi nuovi legati alla venuta del Messia.

Romani 8,8-11

Fratelli, ⁸quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

1) Quelli che si lasciano dominare dalla carne (lett.: *che sono nella carne*) non possono piacere a Dio: alla base della rivelazione ebraica e cristiana c’è l’intervento salvifico di Dio all’interno del dramma esistenziale dell’uomo. Per Paolo, il termine *carne* indica la situazione di ferita e di schiavitù dell’uomo, quella di Adamo che cacciato dall’Eden ha perso tutto ed è in balia del peccato.

2) Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito (lett.: *non siete nella carne ma nello Spirito*), dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi: i credenti in Cristo a cui Paolo si rivolge conoscono l’intervento salvifico di Dio nella loro

vita, come per la potenza della Pasqua di Gesù abbiano ricevuto nel Battesimo l’adozione a figli di Dio e il suo Spirito. Quello Spirito abita in loro, è il seme di una nuova creatura che già inizia a manifestarsi attraverso opere nuove.

3) Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia: ecco, in una bellissima sintesi, il sacramento del Battesimo. Il Signore viene ad abitare nel catecumeno, la vita cristiana che comincia è strettamente unita al Signore e alla sua Pasqua. La natura di peccatore non è cancellata, ma il *corpo è morto per il peccato*, cioè in riferimento al peccato: c’è una progressione di purificazione e di liberazione. Ma *lo Spirito è vita per la giustizia*, si va verso una vita piena illuminata dalla giustizia, che è dono dello Spirito.

4) E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi: è un’immagine di straordinaria potenza. Il Cristo morto chiuso nel sepolcro va a visitare l’umanità chiusa dentro la galera del peccato, disperata perché non c’è nessuno che venga a tirarla fuori. Ma lo Spirito di Dio, quello che ha risuscitato Gesù dai morti, viene a salvare questa umanità.

5) Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi: qui l’immagine diventa quella della creazione. La vita cristiana, infatti, è nuova creazione. Anche se l’esperienza umana porta a volte a pensare che ci sono esistenze perdute, irrecuperabili, la potenza di Dio che ha risuscitato Cristo dai morti viene a farle rinascere.